

INTENZIONI DI PREGHIERA dal 9 al 16 aprile 2023

Domenica 9 aprile: PASQUA DI RISURREZIONE

S. Messe: 7.30: Giuseppe; Elsa; Giuseppina; Tullio; 9.00: Pro Animabus. 10.15: per la comunità; 11.30: Offerentis (M). - **17.00:** canto del vespero, adorazione e benedizione eucaristica - 18.30: Finocchi Vito; def. fam. Scaranto.

LUNEDÌ 10 aprile: - 8.30: def. fam. Ferian; Offerentis (G).

- **10.00:** Renato; defunti famiglie: Rosignoli; Favaretto.

MARTEDÌ 11 aprile:

- **8.30:** don Alessandro Minarello; don Giuseppe Torresan; don Ruggero Ruvoletto; don Livio Destro; don Tiziano Cappellari; don Egidio Favaro; don Pierluigi Barzon.
- **18.30:** Novello Erminia (settimo); Raffo Marta; Canova Cecilia; De Ceglie Franco; Anna Rita.

MERCOLEDÌ 12 aprile:

- **8.30:** Teresa; Lino; Pietro; Delfino; Lucia; Sorato Savino; defunti famiglie: Sorato; Mescalchin.
- **18.30:** Tramonte Franco (settimo); Giuseppe; Franca; Domenico; Mariangela; Offerentis (R).

GIOVEDÌ 13 aprile:

- **8.30:** Maria; Luigi; Angelo; Maddalena; Gianna.
- **18.30:** Antonio; Augusto; Eugenio.

VENEDÌ 14 aprile:

- **8.30:** Elvira; Carolina; Angela; Teresina; Elena
- **18.30:** Marco; Guido.

SABATO 15 aprile: SABATO SANTO, PASQUA DI SEPOLTURA

- **8.30:** Nolfo; Fidora; Palmosi Tiziano; Idalma; Italo
- **18.30:** Bernardini Albano; Rina; Mariano; def. fam. Scarante.

Domenica 16 aprile: IN ALBIS E DELLA DIVINA MISERICORDIA

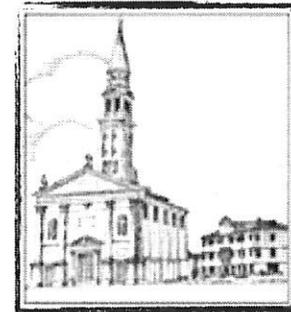
S. Messe: 7.30: Favaro Antonietta; Angela; Carlo; def. fam. Pectenò; 9.00: def. fam. Sottana; 10.15: per la comunità; 11.30: Maria; Giuseppe; - **17.00:** canto del vespero, adorazione e benedizione eucaristica - 18.30: Marco.

PARROCCHIA SAN ROCCO DOLO

Foglietto settimanale

N. 15 Settimana 9 – 16 Aprile 2023

tel: 041-410027 - mail: parrocchia.dolo@libero.it
sito della Parrocchia: www.parrocchiadolo.it



Non un'idea ma un fatto si è imposto agli apostoli

La Pasqua è arrivata a noi attraverso gli occhi e la fede delle donne che avevano seguito Gesù, in un'alba ricca di sorprese, di corse, di paure. Maria di Magdala e Maria di Giacomo escono di casa nell'ora tra il buio e la luce, appena possibile, con l'urgenza di chi ama. E andarono a visitare la tomba. A mani vuote, semplicemente a visitare, vedere, guardare, soffermarsi, toccare la pietra. Ed ecco ci fu un gran terremoto e un angelo scese: concorso di terra e di cielo, e la pietra rotola via, non perché Gesù esca, ne è già uscito, ma per mostrarlo alle donne: venite, guardate il posto dove giaceva. Non è un sepolcro vuoto che rende plausibile la risurrezione, ma incontrare Lui vivente, e l'angelo prosegue: So che cercate Gesù, non è qui! Che bello questo: non è qui!

C'è, esiste, vive, ma non qui. Va cercato fuori, altrove, diversamente, è in giro per le strade, è il vivente, un Dio da cogliere nella vita. Dovunque, eccetto che fra le cose morte. È dentro i sogni di bellezza, in ogni scelta per un più grande amore, dentro l'atto di generare, nei gesti di pace, negli abbracci degli amanti, nel grido vittorioso del bambino che nasce, nell'ultimo respiro del morente, nella tenerezza con cui si cura un malato. Alle volte ho un sogno: che al Santo Sepolcro ci sia un diacono annunciatore a ripetere, ai cercatori, le parole dell'angelo: non è qui, vi precede. È fuori, è davanti. Cercate meglio, cercate con occhi nuovi. Vi precede in Galilea, là dove tutto è cominciato, dove può ancora ricominciare. L'angelo incalza: ripartite, Lui si fida di voi, vi aspetta e insieme vivrete solo inizi. Vi precede: la risurrezione di Gesù è una assoluta novità rispetto ai miracoli di risurrezione di cui parla il Vangelo. Per Lazzaro si era trattato di un ritorno alla vita di prima, quasi un cammino all'indietro. Quella di Gesù invece è un cammino in avanti, entra in una dimensione nuova, capofila della lunga migrazione dell'umanità verso la vita di Dio. La risurrezione non è un'invenzione delle donne. Mille volte più facile, più convincente, sarebbe stato fondare il cristianesimo sulla vita di Gesù, tutta dedicata al prossimo, alla guarigione, all'incoraggiamento, a togliere barriere e pregiudizi. Una vita buona, bella e felice, da imitare. Molto più facile fondarlo sulla passione, su quel suo modo coraggioso di porsi davanti al potere religioso e politico, di morire perdonando e affidandosi. La risurrezione, fondamento su cui sta o cade la Chiesa (stantis vel cadentis ecclesiae) non è una scelta degli apostoli, è un fatto che si è imposto su di loro. Il più arduo e il più bello di tutta la Bibbia. E ne ha rovesciato la vita.

Padre Ermes Ronchi

Pasqua: 'Pesas': passaggio.

Pasqua è voce del verbo ebraico che significa "passare". Non è festa per residenti ma per coloro che sono migratori che si affrettano al viaggio.

Da non credente vedo le persone di fede così, non impiantate in un centro della loro certezza ma continuamente in movimento sulle piste.

Chi crede è in cerca di un rinnovo quotidiano dell'energia di credere, scruta perciò ogni segno di presenza. Chi crede, insegue, perseguita il creatore costringendolo a manifestarsi. Perciò vedo chi crede come uno che sta sempre su un suo "passaggio".

Mentre con generosità si attribuisce al non credente un suo cammino di ricerca, è piuttosto vero che il non credente è chi non parte mai, chi non s'azzarda nell'altrove assetato del credere.

Ogni volta che è Pasqua, urto contro la doppia notizia delle scritture sacre, l'uscita d'Egitto e il patibolo romano della croce piantata sopra Gerusalemme.

Sono due scatti verso l'ignoto.

Il primo è un tuffo nel deserto per agguantare un'altra terra e una nuova libertà. Il secondo è il salto mortale oltre il corpo e la vita uccisa, verso la più integrale risurrezione.

Pasqua è sbaraglio prescritto, unico azzardo sicuro perché affidato alla perfetta fede di giungere.

Inciampo e resto fermo, il Sinai e il Golgota non sono scalabili da uno come me.

Restano inaccessibili le alture della fede.

Allora sia Pasqua piena per voi che fabbricate passaggi dove ci sono muri e sbarramenti, per voi operatori di brecce, saltatori di ostacoli, corrieri ad ogni costo, atleti della parola pace.

Erri de Luca

PENSIERI SPARSI...

E io, nella vita, di fronte all'uomo che atteggiamento ho? Quanto somigliante a quello di Dio? Sono il servitore del bisogno e della gioia di mio fratello?

Sono il lavapiedi dell'uomo?

Ve la immaginate una umanità dove ognuno corre ai piedi dell'altro?

La globalizzazione sì, ma degli inchini davanti all'uomo, non davanti ai potentati; dell'onore dato a ogni più debole figlio della terra.

"Servitore del bisogno e della gioia di mio fratello": sembra di risentire Tonino Bello, il santo vescovo di Molfetta, quando parlava di "stola e grembiule". A proposito, un pensiero di don Tonino sulla Pasqua ci sta proprio bene:

Pasqua, festa che ci riscatta dal nostro passato! Allora, Coraggio! Non temete! Non c'è scetticismo che possa attenuare l'esplosione dell'annuncio: "le cose vecchie sono passate: ecco ne sono nate nuove". Cambiare è possibile. Per tutti. Non c'è tristezza antica che tenga. Non ci sono squame di vecchi fermenti che possano resistere all'urto della grazia...!

"Vorrei dirti che l'amore vince la morte. Sia così per te, nella tua vita".



Buona Pasqua!